

Vecchie e nuove fedi di una società che migra, invecchia, cambia

Il panorama religioso del Ticino a partire dai censimenti della popolazione

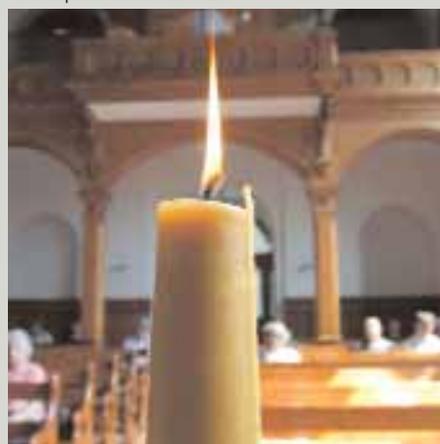
Matteo Borioli e Elio Venturelli, Ustat

Il panorama religioso svizzero si è trasformato profondamente in questi ultimi decenni. Il cristianesimo è in perdita di velocità ed è un po' meno il punto di riferimento stabile a cui eravamo abituati da sempre. Legate agli imponenti fenomeni migratori che hanno caratterizzato il dopoguerra, nuove forme di religiosità si sono inserite nella realtà elvetica e cantonale. Accanto alle comunità ebraiche, fanno la loro apparizione le Chiese cristiano-ortodosse e le comunità islamiche, erodendo il monopolio di cattolici e protestanti. Alle religioni "d'importazione" si affiancano le "nuove religioni", "alternative", quale risposta a un bisogno di una diversa religiosità. Secondo il sociologo Roland Campiche, la Chiesa cattolica romana e quella protestante soffrono di un deficit di linguaggio comprensibile per la società odierna.

Parallelamente a queste trasformazioni, la secolarizzazione sembra caratterizzare sempre più la nostra società. Una tendenza che può essere letta come rifiuto dell'istituzione religiosa, nella quale non ci si riconosce più, oppure come il prodotto di una società edonistico-materialista, ma anche come l'affermarsi di "una ragione che basta a se stessa e che apre a forme laiche di idealità, di progettualità, di valorizzazione della vita, del tutto autonome rispetto a qualsiasi forma di autorità religiosa" (Lina Bertola, v. p. 33). Roland Campiche parla di "dualizzazione della religione" che vede la coesistenza di due tipi di religiosità, quella istituzionale, cristiana per noi, e quella universale, che fa riferimento agli standard culturali quali la Dichiarazione dei diritti dell'uomo o al riconoscimento dell'esistenza di un'istanza superiore. Il processo di privatizzazione della fede, che vede l'individuo confezionare la propria religione nel supermercato spirituale, non avviene in una sorta di vuoto sociale; la sua educazione (la scuola, lo Stato, la famiglia, i media) è determinante quanto l'influsso della religione istituzionale nelle scelte spirituali.

Vista l'importanza che la religione ha avuto nella nostra storia e continua ad avere nella quotidianità, dopo aver presentato una prima carrellata dei dati relativi al censimento 2000 nel numero di marzo 2003 della nostra rivista, ci è sembrato opportuno ritornare su questi aspetti con un apposito approfondimento. Questo dossier, realizzato con la collaborazione di don Claudio Laim, offre un'analisi dettagliata della situazione ticinese e intercala, alla trama di fondo del commento statistico, le considerazioni degli specialisti, confrontati quotidianamente con la realtà. Il dossier non si limita però allo studio dei dati relativi alla domanda sull'appartenenza religiosa, formulata nel censimento, ma presenta pure una radiografia di chi opera nel settore religioso, sempre sulla base del rilevamento federale. Si interessa pure all'insegnamento religioso nelle scuole, sia dal profilo del personale insegnante, sia dal profilo della frequenza degli allievi. Infine, presenta i dati, inediti, del patrimonio culturale religioso in Ticino, un patrimonio ricchissimo, che ha marcato e marca tuttora profondamente il nostro territorio.

foto TI-press / Reto Albertalli

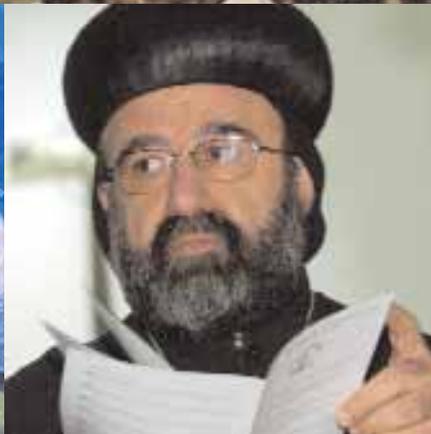




Il tema

L'analisi

Congiuntura



La stampa

Libri e riviste

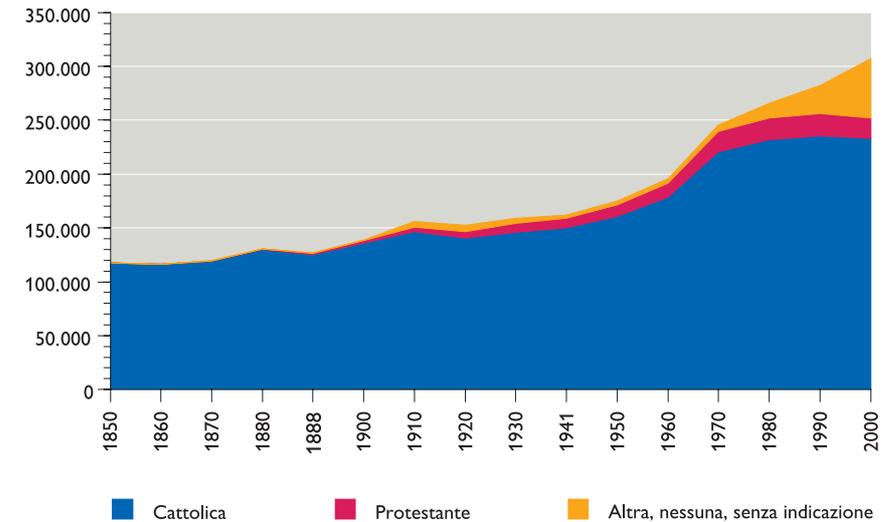


A Popolazione residente secondo la religione, in Ticino, dal 1850

Ricchezza e limiti del censimento

I dati del censimento non permettono di approfondire i numerosi aspetti legati alla religiosità dei cittadini, le convinzioni profonde, la partecipazione alle funzioni religiose. Questa conoscenza implica appositi rilevamenti, con domande specifiche rivolte a campioni rappresentativi di cittadini. Esistono poche indagini approfondite su questi aspetti della nostra realtà. L'Ustat ha pubblicato vent'anni fa uno studio¹, di don Claudio Laim, sulla religiosità dei giovani dai 16 ai 19 anni, dal quale scaturiva, tra le molte indicazioni, che il 61% di loro crede in Dio e il 23% va regolarmente a messa. A vent'anni di distanza, un'altra indagine svolta dall'Ustat², indica come il 10,5% dei giovani fra i 18 e i 30 anni frequenta regolarmente le funzioni religiose, in modo simile a quanto accade nella fascia fra i 31 e i 45 anni. La partecipazione religiosa è più intensa fra i ventenni che fra i trentenni, e si situa sul 21,5%, quindi a un tasso non molto diverso da quello registrato fra i giovani fra i 16 e i 19 anni nei primi anni '80. Non sono però questi gli aspetti che potremo approfondire nel dossier sulle religioni, sulla base dei dati del censimento. Questo importante rilevamento ci offre piuttosto uno spaccato sociologico degli appartenenti alle varie confessioni presenti sul nostro territorio.

Malgrado i limiti di un rilevamento che circoscrive a una sola domanda le informazioni sulla religione, l'analisi dei dati del censimento si rivela una vera miniera di informazioni anche su questo particolare aspetto. Il fatto che la domanda sia rivolta a tutti i cittadini costituisce il punto di forza della statistica. La possibilità di confronti cronologici sul lungo periodo raffor-



za ancor più l'interesse per questa analisi. La Svizzera è uno dei pochi Paesi d'Europa a porre una domanda sull'appartenenza religiosa nel censimento della popolazione. Una tale domanda figurava già nel primo censimento, del 1850. «Fino al 1900 si chiedeva d'indicare l'appartenenza ad una delle seguenti confessioni: cattolica, protestante e israelita (...). Allora si partiva dal presupposto che tutti gli abitanti avessero una confessione. Nel 1900 è stata introdotta la possibilità di specificare le "altre confessioni" (...) e nel 1960 sono state introdotte le nuove rubriche "senza appartenenza ad una confessione" e "senza indicazione"»³.

Uno sguardo d'insieme

Il cantone Ticino è sempre stato, e lo è tuttora, un cantone cattolico e profondamente religioso. Uno sguardo sul lungo periodo (v. graf. A) mette in evidenza questi aspetti. Nel 1860, su una popolazione residente di 116.343 unità, solo 110 si dichiaravano di confessione non cattolica (93 protestanti e 17 di altra confessione o senza).

Secondo l'ultimo rilevamento, gli appartenenti alla Chiesa cattolica romana rappresentavano ancora la stragrande maggioranza (75,9%) e la categoria "nessuna appartenenza" (7,5%) era proporzionalmente meno importante che nell'insieme della Svizzera (11,1%). Se però portiamo la nostra attenzione su periodi più recenti, anche in Ticino, sia pure con intensità meno marcata che in altri cantoni svizzeri, si assiste a una sensibile trasformazione del panorama religioso.

Negli ultimi trent'anni è aumentato notevolmente il numero di persone che hanno indicato di far parte di "nuovi gruppi religiosi" (chiese orientali, altri cristiani, musulmani e altre comunità religiose, tra le quali buddisti e induisti) e quello di coloro che dichiarano di non appartenere ad alcuna Chiesa o comunità religiosa. L'emergenza di queste nuove realtà hanno relativizzato l'egemonia delle Chiese nazionali (cattolica e protestante) che, nell'ultimo decennio, hanno addirittura registrato una diminuzione degli effettivi. I cattolici romani che, nel 1970, rappresen-

La domanda riguardante la confessione religiosa così come era indicata nel questionario del censimento della popolazione del 2000

7. A quale Chiesa o comunità religiosa appartiene?

- alla Chiesa cattolica romana
- alla Chiesa evangelico-riformata (protestante)
- alla Chiesa cattolico-cristiana (vecchio-cattolica)
- a una comunità israelitica
- a nessuna
- a una comunità musulmana
- a una comunità ortodossa (russa, greca, serba)
- a un'altra Chiesa o comunità religiosa, cioè:

¹ Don Claudio Laim, *Giovani e religione nel Cantone Ticino*, Aspetti statistici 2, Ustat, Bellinzona, 1984.

² Oscar Mazzoleni (a cura di), *Culture politiche e culture civiche a confronto, il caso della regione insubrica*, Aspetti statistici, Ustat, Bellinzona, 2004.

³ Werner Haug, *Struttura della popolazione, lingua principale e religione*. Censimento federale della popolazione 2000, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, novembre 2003, p. 162.

1 Popolazione residente secondo la confessione religiosa, in Ticino e in Svizzera, dal 1970

	Valori assoluti				Valori percentuali				Var. assoluta			Var. percentuale		
	1970	1980	1990	2000	1970	1980	1990	2000	1970-1980	1980-1990	1990-2000	1970-1980	1980-1990	1990-2000
Ticino	245.458	265.899	282.181	306.846	100,0	100,0	100,0	100,0	20.441	16.282	24.665	8,3	6,1	8,7
Chiese e comunità cristiane	239.900	254.412	260.752	262.183	97,7	95,7	92,4	85,4	14.512	6.340	1.431	6,0	2,5	0,5
Chiese e comunità protestanti	19.136	21.229	22.392	21.121	7,8	8,0	7,9	6,9	2.093	1.163	-1.271	10,9	5,5	-5,7
Chiesa evangelico-riformata	18.063	19.918	19.662	17.730	7,4	7,5	7,0	5,8	1.855	-256	-1.932	10,3	-1,3	-9,8
Chiesa evangelico-metodista	14	9	14	25	0,0	0,0	0,0	0,0	-5	5	11	-35,7	55,6	78,6
Comunità neo-apostoliche	259	340	423	437	0,1	0,1	0,1	0,1	81	83	14	31,3	24,4	3,3
Testimoni di Geova	431	798	1.442	1.709	0,2	0,3	0,5	0,6	367	644	267	85,2	80,7	18,5
Altre chiese e comunità protestanti	369	164	851	1.220	0,2	0,1	0,3	0,4	-205	687	369	-55,6	418,9	43,4
Chiesa cattolica romana	220.313	231.653	235.669	233.023	89,8	87,1	83,5	75,9	11.340	4.016	-2.646	5,1	1,7	-1,1
Chiesa cattolico-cristiana	142	118	16	562	0,1	0,0	0,0	0,2	-24	-102	546	-16,9	-86,4	3.412,5
Chiesa cristiana ortodossa	253	893	2.436	7.236	0,1	0,3	0,9	2,4	640	1.543	4.800	253,0	172,8	197,0
Altre comunità cristiane	56	519	239	241	0,0	0,2	0,1	0,1	463	-280	2	826,8	-53,9	0,8
Comunità di confessione ebraica	809	573	441	383	0,3	0,2	0,2	0,1	-236	-132	-58	-29,2	-23,0	-13,2
Comunità islamiche	269	782	2.532	5.747	0,1	0,3	0,9	1,9	513	1.750	3.215	190,7	223,8	127,0
Altre chiese e comunità religiose	205	210	588	1.009	0,1	0,1	0,2	0,3	5	378	421	2,4	180,0	71,6
Nessuna appartenenza	3.091	7.229	14.845	23.032	1,3	2,7	5,3	7,5	4.138	7.616	8.187	133,9	105,4	55,1
Senza indicazione	1.184	2.693	3.023	14.492	0,5	1,0	1,1	4,7	1.509	330	11.469	127,4	12,3	379,4
Svizzera	6.269.783	6.365.960	6.873.687	7.288.010	100,0	100,0	100,0	100,0	96.177	507.727	414.323	1,5	8,0	6,0
Chiese e comunità cristiane	6.129.583	5.968.524	6.061.892	5.776.559	97,8	93,8	88,2	79,3	-161.059	93.368	-285.333	-2,6	1,6	-4,7
Chiese e comunità protestanti	2.988.607	2.865.736	2.798.012	2.569.124	47,7	45,0	40,7	35,3	-122.871	-67.724	-228.888	-4,1	-2,4	-8,2
Chiesa evangelico-riformata	2.910.461	2.792.616	2.646.723	2.408.049	46,4	43,9	38,5	33,0	-117.845	-145.893	-238.674	-4,0	-5,2	-9,0
Chiesa evangelico-metodista	10.861	5.925	10.101	8.411	0,2	0,1	0,1	0,1	-4.936	4.176	-1.690	-45,4	70,5	-16,7
Comunità neo-apostoliche	30.832	29.028	30.607	27.781	0,5	0,5	0,4	0,4	-1.804	1.579	-2.826	-5,9	5,4	-9,2
Testimoni di Geova	10.369	14.442	19.584	20.330	0,2	0,2	0,3	0,3	4.073	5.142	746	39,3	35,6	3,8
Altre chiese e comunità protestanti	26.084	23.725	90.997	104.553	0,4	0,4	1,3	1,4	-2.359	67.272	13.556	-9,0	283,5	14,9
Chiesa cattolica romana	3.096.654	3.030.069	3.172.321	3.047.887	49,4	47,6	46,2	41,8	-66.585	142.252	-124.434	-2,2	4,7	-3,9
Chiesa cattolico-cristiana	20.268	16.571	11.748	13.312	0,3	0,3	0,2	0,2	-3.697	-4.823	1.564	-18,2	-29,1	13,3
Chiesa cristiana ortodossa	20.967	37.203	71.501	131.851	0,3	0,6	1,0	1,8	16.236	34.298	60.350	77,4	92,2	84,4
Altre comunità cristiane	3.087	18.945	8.310	14.385	0,0	0,3	0,1	0,2	15.858	-10.635	6.075	513,7	-56,1	73,1
Comunità di confessione ebraica	20.744	18.330	17.577	17.914	0,3	0,3	0,3	0,2	-2.414	-753	337	-11,6	-4,1	1,9
Comunità islamiche	16.353	56.625	152.217	310.807	0,3	0,9	2,2	4,3	40.272	95.592	158.590	246,3	168,8	104,2
Altre chiese e comunità religiose	7.237	11.833	29.175	57.126	0,1	0,2	0,4	0,8	4.596	17.342	27.951	63,5	146,6	95,8
Nessuna appartenenza	71.579	241.551	510.927	809.838	1,1	3,8	7,4	11,1	169.972	269.376	298.911	237,5	111,5	58,5
Senza indicazione	24.287	69.097	101.899	315.766	0,4	1,1	1,5	4,3	44.810	32.802	213.867	184,5	47,5	209,9

tavano ancora l'89,8% della popolazione residente, scendono al 75,9% nel 2000. I protestanti, dopo aver toccato l'apice nel 1980 con l'8,0% di aderenti, sono il 6,9% nel 2000.

Il panorama religioso è evidentemente marcato dai fenomeni migratori e l'analisi che presenteremo non farà che mettere in evidenza il parallelismo di queste evoluzioni. D'altro canto, la secolarizzazione della

società, più pronunciata tra i residenti svizzeri, erode prevalentemente la comunità cattolica, già provata da un forte invecchiamento demografico, come vedremo in seguito. Questa tendenza, che caratterizza prevalentemente le zone urbane (a Basilea Città il 31,0% della popolazione dichiara di non appartenere a nessuna confessione, il 22,6% a Ginevra), non mancherà di accentuarsi anche nel

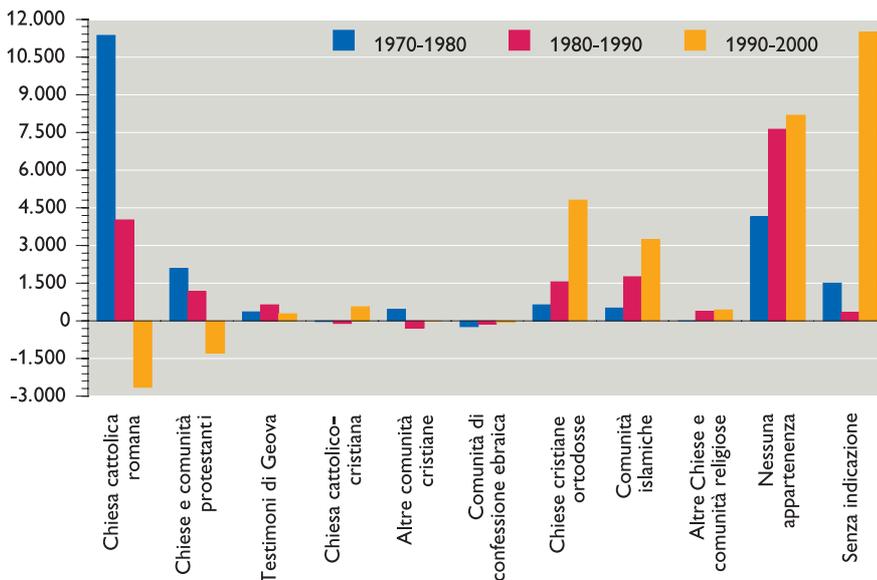
nostro cantone, visto il continuo estendersi degli agglomerati.

Le realtà emergenti

Parallelamente a una stagnazione/declino delle religioni nazionali, assistiamo alla crescita delle religioni "d'importazione", se così possiamo definirle (v. tab.1). Prima tra tutte la Chiesa cristiana ortodossa, che dalle 250

«La secolarizzazione della società erode prevalentemente la comunità cattolica.»

B Variazione decennale della popolazione residente secondo la confessione religiosa, in Ticino, dal 1970



rante all'immigrazione dalla Svizzera.

Le vere realtà emergenti sono però quelle relative alle persone che non appartengono a nessuna confessione e il folto gruppo dei "senza indicazione". Questi due gruppi, messi assieme, rappresentano nel 2000 il 12,2% dei residenti, contro un 1,8% nel 1970.

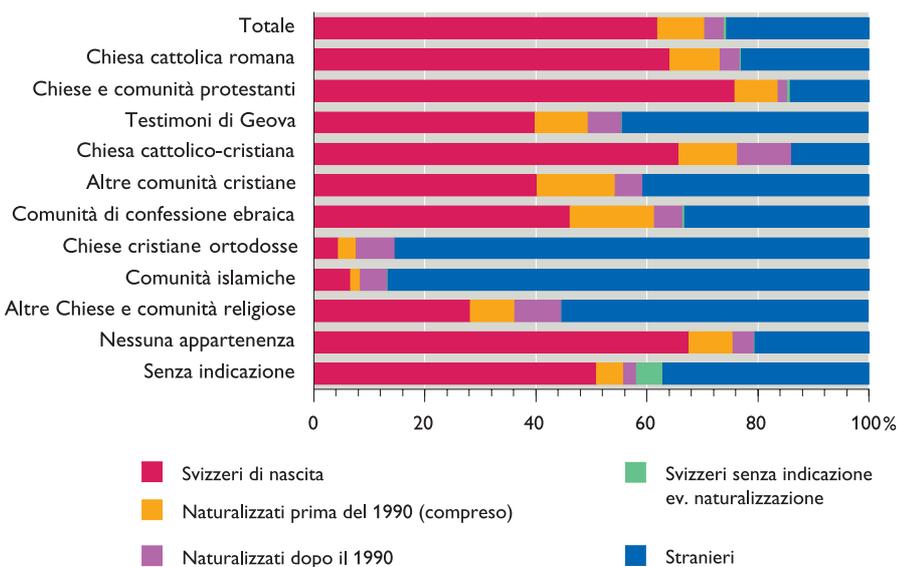
Qualche indicatore d'integrazione

Una prima, complessiva, indicazione ci viene data dalla nazionalità dei residenti. Le comunità con la più alta proporzione di stranieri sono quelle menzionate poc'anzi, di recente immigrazione e in precedenza poco presenti sul nostro territorio: le comunità islamiche (86,7%) e le Chiese cristiane ortodosse (85,4%). Ovviamente il tasso di naturalizzazione di queste comunità è molto basso, essendo giunte in Ticino da poco. Le altre comunità a forte presenza straniera (altre Chiese e comunità religiose: 55,2%; altre comunità cristiane: 40,7%; comunità di confessione ebraica: 33,2%), hanno per contro dei tassi di naturalizzazione pure elevati, a testimonianza di una immigrazione di lunga data.

La proporzione più alta di "svizzeri dalla nascita" non è quella dei cattolici, tra i quali troviamo numerosi stranieri provenienti da Paesi di religione prevalentemente cattolica, quali l'Italia, la Spagna, il Portogallo. È invece quella dei protestanti (75,8%), comunità con un tasso di naturalizzazione tra i più bassi (9,6%) e con appena il 14,2% di stranieri. Solo il 26,9% dei protestanti di nazionalità svizzera è però nata in Ticino. La maggior parte (il 58,4%) è nata in un altro cantone svizzero ed immigrata successivamente in Ticino. Una situazione analoga la troviamo presso gli appartenenti alla Chiesa cattolico-cristiana.

Naturalizzazioni e luogo di nascita ci informano indirettamente sul grado di integrazione della popolazione. La maggior parte degli stranieri, di qualsiasi appartenenza religiosa, è nata all'estero, con punte massime dell'87,8% per le altre comunità cristiane e dell'87,4% per la comunità di confessione ebraica. Vi è comunque anche una buona percentuale di svizzeri

C Popolazione residente secondo la nazionalità, il periodo di naturalizzazione e la confessione religiosa, in Ticino, nel 2000



unità del '70, va a superare le 7.000 nel 2000, seguita dalla comunità di confessione musulmana, con un andamento analogo, anche se un po' meno intenso (da 269 a 5.747 nel trentennio). Sono comunità a prevalenza straniera (85,4% la prima, 86,7% la seconda) in gran parte, ma non solo, alimentate dalla recente immigrazione dalla Ex-Jugoslavia. Anche i Testimoni di Geova appartengono a

questa categoria. Nel trentennio sono quadruplicati, passando da 431 a 1.709. Il flusso migratorio è però prevalentemente europeo, quasi esclusivamente in provenienza dall'Italia, al quale però si aggiunge anche un afflusso importante di persone provenienti da altri cantoni. Lo stesso si può dire delle altre Chiese e comunità protestanti, il cui incremento, da 369 a 1.220, è dovuto in modo preponde-

«Le vere realtà emergenti sono però quelle relative alle persone che non appartengono a nessuna confessione.»

D Popolazione residente per classe di età e confessione, in Ticino, nel 2000

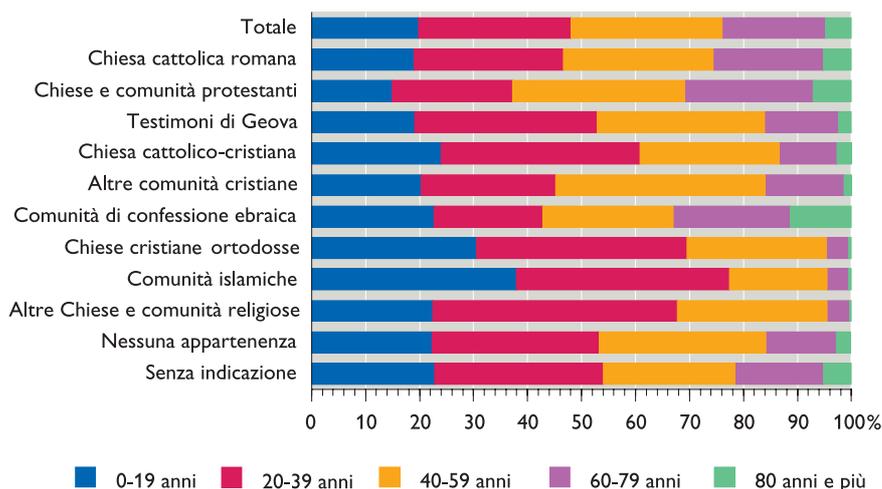
nati all'estero, in genere però è il caso nelle comunità a grande prevalenza di stranieri, per le quali anche una bassa proporzione di naturalizzati può rappresentare una parte importante degli svizzeri. Interessante la situazione delle comunità di confessione ebraica di nazionalità svizzera: il 36,7% è nato all'estero, in gran parte probabilmente naturalizzati successivamente.

Religioni vecchie e giovani

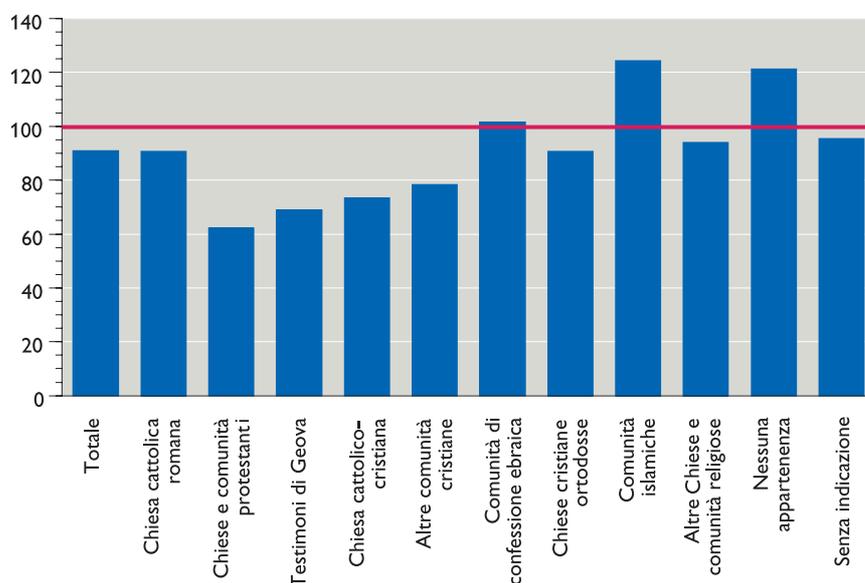
La struttura per età della Chiesa cattolica romana ricalca nelle grandi linee, ovviamente, quella della popolazione totale. Se prendiamo questa comunità come termine di confronto e i 50 anni d'età come spartiacque, vediamo che circa il 60% dei cattolici ha meno di 50 anni. Questa proporzione supera invece il 90% presso i musulmani, che possiamo considerare come la comunità più giovane presente sul nostro territorio. Il 37,2% dei musulmani ha meno di 20 anni, contro il 20,4% dei cattolici e il 18,6% dei protestanti. Questi ultimi costituiscono la comunità dal profilo più anziano (come evidenziato dal grafico D), anche se il record di longevità sembra appartenere alla comunità ebraica, con il 6,8% di affiliati con 80 anni e più, più del doppio della media cantonale.

Si sa che le donne hanno una speranza di vita superiore a quella degli uomini. E' quindi normale trovare un rapporto di 91 uomini ogni 100 donne (tasso di mascolinità) in media cantonale. La situazione per singola comunità religiosa è però influenzata anche da altri fattori, tra i quali la maggiore propensione delle donne a professarsi "religiose", confermata da un indice di mascolinità di 121,4 della categoria "nessuna appartenenza" (v graf. E) e dall'influsso delle migrazioni sulla struttura per età delle singole confessioni. Va poi tenuto conto che l'appartenenza religiosa aumenta con l'aumentare dell'età. Il grafico E sintetizza, per ogni confessione, il risultato di tutti questi fattori. Nelle singole schede viene fornita un'illustrazione anche per classi di età.

Complessivamente, sono le Chiese e comunità protestanti, che sono anche le



E Rapporto di mascolinità¹, in Ticino, nel 2000



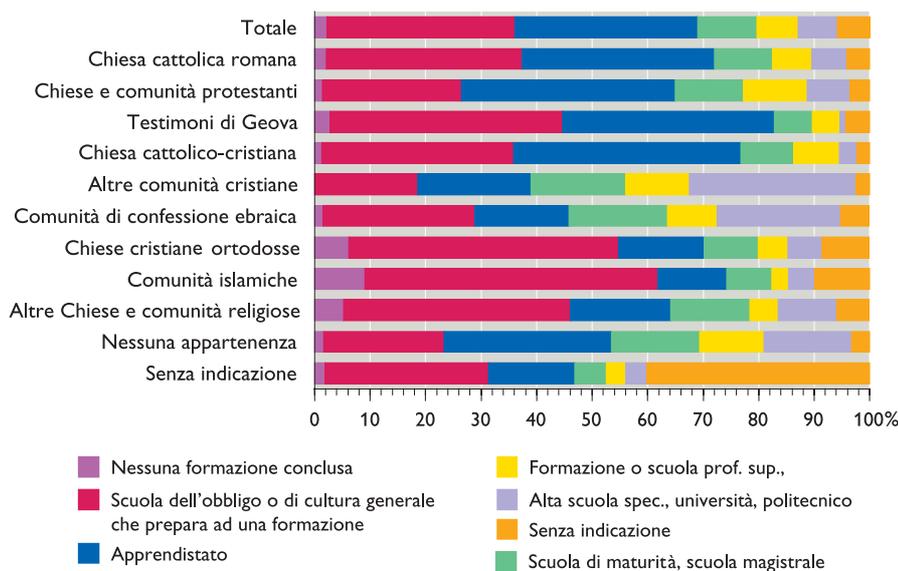
¹ Numero di uomini per 100 donne.

comunità più anziane, ad avere la più bassa proporzione di uomini (62,2 ogni 100 donne). Nel caso specifico, l'esistenza di molti matrimoni misti, sovente di un uomo non protestante con una donna protestante (come vedremo meglio successivamente), tende ad accentuare ulteriormente questo tasso a favore delle donne. Ci sono invece 124,4 musulmani di sesso maschile ogni 100 di sesso femminile, una situazione legata probabilmente alla struttura dell'immigrazione, prevalentemente maschile.

Formazione e attività

Il grafico F ci mostra le differenze legate al livello di formazione. Senza voler soffermarsi troppo su questo quadro statistico, è ovvio che i livelli formativi sono legati molto alla struttura dell'immigrazione che hanno marcato più profondamente determinate confessioni. Il concetto di apprendistato, inoltre, è tipicamente svizzero, per cui non deve meravigliare la bassa proporzione di questo tipo di formazione nelle comunità a prevalenza straniera. La comunità musulmana e la

F Popolazione residente secondo la formazione più alta conclusa e la confessione, in Ticino, nel 2000



merito all'accresciuta importanza di questa categoria, scrive: "Così, un'appartenenza religiosa implicita, riconosciuta e accolta come radice storica, lascerebbe progressivamente il posto all'assunzione di valori "in prima persona": alla scelta autonoma di un orizzonte etico dentro cui riconoscere i significati della propria esistenza e orientare il proprio agire. L'esame qualitativo delle categorie più interessate dal fenomeno (popolazione colta e in movimento) sembrerebbe in qualche modo sostenere questa chiave interpretativa".

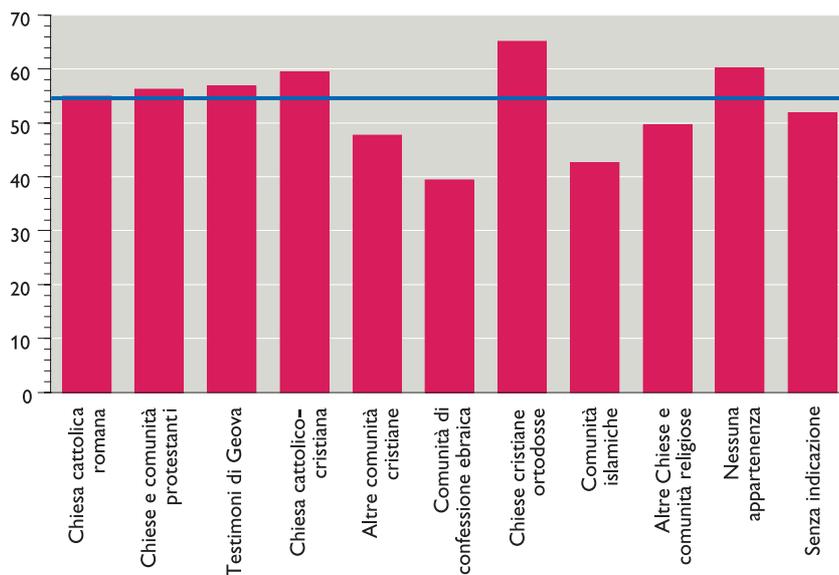
Vista la stretta relazione esistente tra formazione e tassi di attività delle donne, non stupisce di trovare nella categoria "nessuna appartenenza" un tasso di attività femminile (del 43,4%) superiore alla media cantonale (36,7%). Lo stesso si può osservare per altre comunità religiose con tassi di formazione secondari o universitari importanti. La comunità ebraica, invece, dove la proporzione di universitari è tra le più elevate, registra il più basso tasso di attività femminile.

Matrimoni misti

Concludiamo questo sguardo d'insieme con un breve commento sulla situazione familiare. La famiglia svolge evidentemente un ruolo basilare nella trasmissione dei valori religiosi e questo ruolo si rafforza quando, nella coppia, entrambi i coniugi sono della stessa confessione. Il grafico H ci informa su questa realtà. Evidentemente, in un cantone a grande maggioranza di cattolici, non deve meravigliare di trovare il 90,5% delle coppie dove sia la persona di riferimento che il partner sono cattolici. Sempre per i cattolici, nel 93,4% dei casi dove la persona di riferimento dell'economia domestica si è dichiarata di confessione cattolica romana, lo sono pure i figli.

Se questo ruolo di trasmissione dei valori è garantito per i cattolici, lo è meno per le confessioni minoritarie. In questi casi ci troviamo di fronte a un numero importante di matrimoni misti. Per le religioni di recente immigrazione, sovente di intere famiglie, troviamo ancora una percentuale relativamente elevata

G Tasso di occupazione femminile¹, in Ticino, nel 2000²



¹ Percentuale persone di 15-64 anni occupate o disoccupate.

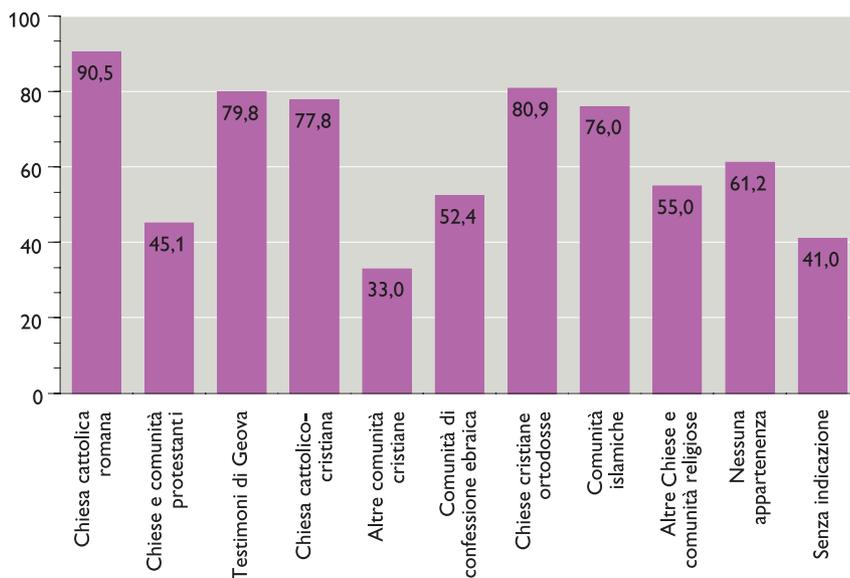
² La linea orizzontale rappresenta il valore medio cantonale.

Chiesa cristiana ortodossa, sono quelle con la più alta proporzione di persone senza una formazione specifica. Circa il 60% non è andata oltre la scuola dell'obbligo, mentre per i cattolici romani questa proporzione è solo del 37,4% e per le "altre comunità cristiane" appena del 18,5%. Portando l'attenzione sugli studi lunghi, spicca il 30,0% di quest'ultima categoria

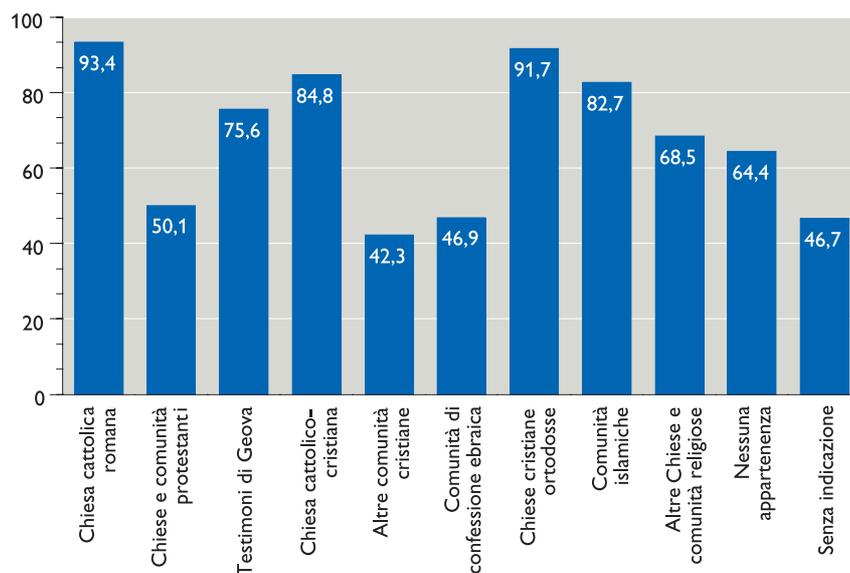
che ha fatto studi accademici, come pure il 22,2% per gli appartenenti alla comunità ebraica. Si tratta però di categorie con poche centinaia di persone. Più significativa risulta invece l'elevata proporzione della categoria "nessuna appartenenza" (15,8%, due volte e mezzo quella dei cattolici). Come ben spiegato nel contributo di Lina Bertola (v. p. 33) che, in

«Il ruolo di trasmissione dei valori svolto dalla famiglia è garantito per i cattolici, meno per le confessioni minoritarie.»

H Proporzione di coppie dove entrambi i coniugi hanno la stessa confessione, in Ticino, nel 2000



I Figli con la medesima confessione della persona di riferimento, in Ticino, nel 2000



di coppie con i genitori della stessa confessione. È il caso per i cristiani ortodossi (80,9%), per la comunità musulmana (76,0%) o ancora per i Testimoni di Geova (79,8%), per i quali troviamo pure una proporzione elevata di figli con la medesima religione della persona di riferimento (91,7%, rispettivamente 82,7% e 75,6%). Non è più il caso invece per le comu-

nità religiose già da tempo in Ticino. Per le Chiese e comunità protestanti, solo nel 45,1% dei casi di coppie sposate, entrambi i coniugi sono protestanti e solo il 50,1% dei figli è della stessa religione (protestante) della persona di riferimento. Il rapporto è ancora più basso per le comunità ebraiche (52,4% e 46,9%) e per le altre comunità cristiane (33,0% e 42,3%).

Per concludere, è interessante constatare l'elevata percentuale di coppie (il 61,2%) dove entrambi i coniugi hanno indicato di non aderire a nessuna confessione, rispetto alle coppie dove questa situazione riguarda solo uno dei due membri dell'economia domestica, tenuto conto che questo sottogruppo non rappresenta che il 7,5% della popolazione. Inoltre, ben il 64,4% dei figli di genitori dove la persona di riferimento si considera "senza appartenenza", hanno pure loro indicato di appartenere a questa categoria.

A proposito di chi non ha risposto

In questo sguardo d'insieme non ci siamo soffermati sulla categoria, tutt'altro che trascurabile, dei "senza indicazione", categoria in aumento e che nel 2000 raggruppava in Ticino più di 14.000 residenti, pari al 4,7% dell'intera popolazione. Lo abbiamo fatto volutamente in quanto questa categoria accorpa situazioni eterogenee e di difficile interpretazione. Il fenomeno è aumentato sensibilmente nel trentennio in esame. Era praticamente inesistente nel 1970 (0,5%). È probabilmente il risultato di diverse tendenze. Da un lato, di una maggiore sensibilità oggi per la protezione della sfera privata e del conseguente rifiuto di rispondere a una domanda che riguarda le convinzioni profonde dell'individuo. Dall'altro, può essere il risultato delle difficoltà nel capire la formulazione della domanda: troviamo infatti le più alte percentuali di "senza indicazione" tra gli stranieri e i meno istruiti. A questi aspetti si aggiunge una certa allergia ai rilevamenti statistici in genere da parte dei cittadini. È in questo gruppo infatti che troviamo contemporaneamente un alto numero di "non risposte" alle altre domande, sintomo questo di una certa insofferenza nei confronti dell'operazione censimento.

Vista l'importanza del fenomeno, abbiamo comunque presentato una scheda sui "senza indicazione" (v. pp.34-36), fornendo qualche elemento supplementare che caratterizza questo gruppo di cittadini. ■